

Una Buona Notizia, anche nel Deserto del Coronavirus

Studio espositivo del Vangelo di Marco (1:1-5a) – Parte 2

Messaggio completo

Dio volendo, da domenica prossima (24 Maggio 2020) ricominceremo le celebrazioni nel nostro locale di culto. Per permettere a tutti di partecipare e, nello stesso tempo, osservare tutte le norme per la protezione di ognuno, avremo due celebrazioni nella mattinata: la prima alle 10:30 e la seconda alle 11:45. Per un po' di tempo andremo avanti in questo modo. Durante queste due celebrazioni, Dio volendo, continueremo il nostro percorso di studio espositivo del vangelo di Marco e in entrambi gli appuntamenti predicherò sullo stesso testo; a meno che lo Spirito Santo ci ispiri a fare diversamente quando saremo insieme e insieme a Lui e come, del resto è già successo altre volte nel passato.



Domenica scorsa abbiamo fatto una introduzione al libro di Marco esplorando in primo luogo la vita, il carattere e i semplicissimi talenti dello stesso scrittore. Abbiamo anche scoperto che nel 'suo' vangelo Marco ci presenta il Cristo come Dio (quale Egli è) ma anche come Servitore. Abbiamo anche visto che questo vangelo, oltre ad essere dinamico e pieno di colpi di scena, ha come suo scrittore un uomo che, nonostante gli errori del passato (come anche Pietro, del resto...e anche tutti noi) ha ricevuto da Dio e dai suoi fratelli un'altra opportunità per servirlo. La stessa cosa Dio vuole fare con noi se ci avviciniamo a Lui con sincero pentimento. Leggiamo ora i primi 4 versi del primo capitolo del Vangelo di Marco.

Marco 1: 1 Inizio del vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio. 2 Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via. 3 Voce di uno che grida nel deserto: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"». 4 Venne Giovanni il battista nel deserto predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati.

Vorrei che poteste annotare per me due parole, mentre parlo. La prima parola è:

1) VANGELO

Cominciamo ora rileggendo la prima parte del verso 1. **Marco 1:1a Inizio del VANGELO....** Quando pensiamo al vangelo (o ai vangeli), spesso tendiamo ad associare questa parola a un libro della Bibbia o alla storia di Gesù. Ma quando Marco usa la parola Vangelo, non si riferisce direttamente alla storia di Gesù. Rileggiamo ora tutto il verso 1: **Marco 1:1 Inizio del VANGELO di Gesù Cristo Figlio di Dio.** La parola greca usata qui per vangelo è 'Evanghélion'. Anche molti che non hanno studiato il greco sanno comunque che il significato di questa parola originale è "Buona notizia". Così, quando ci riferiamo al Vangelo stiamo parlando di una buona notizia. E' interessante notare che Marco usa la parola 'Vangelo' più degli altri 3 evangelisti. Matteo usa questa parola 5 volte, Luca una volta e Giovanni non la usa per niente. Marco, invece, la usa ben 8 volte. Ricordiamo inoltre dalla volta scorsa che Marco scrisse questo vangelo per i credenti di Roma i quali,

tra l'altro, erano, già a quel tempo attaccati dalla cultura del secolarismo. Notiamo anche che Marco non comincia il suo libro con una genealogia; perché a nessuno interesserebbe la genealogia di un servo. Dal canto suo Matteo, invece, scrive la genealogia di Gesù perché sta scrivendo ai Giudei e sta presentando Cristo come Re. Luca, che ha presentato Cristo come il figlio dell'uomo, scrisse la genealogia proprio a partire da Adamo. Giovanni, che ha presentato Gesù come il figlio di Dio, comincia il suo vangelo con una genealogia divina in **Giovanni 1:1 Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, e la Parola era Dio.**

Ma, tornando a Marco, il quale presenta Gesù/Dio come Servo, notiamo subito che, a differenza degli altri non esordisce, appunto, con un elenco genealogico; piuttosto comincia a scrivere con il suo stile inconfondibile; come usando una mitragliatrice, ricordate la volta scorsa? Il vangelo è la Buona Notizia. Quando le persone di quel tempo ascoltavano o leggevano questa parola 'Vangelo' (dal greco *Evanghèlion*, ovvero 'Buona notizia') interpretavano ciò in un modo molto preciso e specifico. A quel tempo l'imperatore Cesare Augusto aveva portato la pace nell'impero romano proprio nei decenni precedenti la nascita di Gesù e sembrava che l'avesse portata anche in tutto il mondo allora conosciuto. Molti nell'impero definivano Cesare Augusto un "salvatore". Pensate che a quel tempo era stato anche eretto un altare che portava addirittura l'iscrizione in cui lui era indicato come il "salvatore del mondo intero". Voglio ora leggersi alcuni estratti di un decreto dell'assemblea dei Greci residenti in Asia Minore scritto nel 9 A.C. che parla proprio di Cesare Augusto. Sentite cosa dice:

*"La Provvidenza, che amministra divinamente le nostre vite, con zelo e ardore ha trovato la soluzione perfetta generando Augusto. Lo ha dotato di eccellenza per il bene dell'umanità e lo ha donato a noi e ai nostri discendenti come un dio, perché ne fosse il rappresentante in terra. Egli pose fine alla guerra e stabilì l'ordine.....Il giorno della nascita del dio ha segnato l'inizio delle **BUONE NOTIZIE** per il mondo (e la parola usata per 'Buona Notizie' è proprio la parola greca 'Evanghèlion'".*

Ecco a cosa si riferiva la parola 'buona notizia' nel mondo secolare di allora. Tutti comprendevano che ci si riferiva all'imperatore che era un dio per loro. Quindi Marco vuole usare di proposito questo termine (*Evanghèlion*) perché la sua intenzione è proprio quella di parlare di un nuovo Re, di una nuova era, un nuovo regno e governo, una nuova pace più grande di quanto sia mai avvenuta in passato. Quindi Marco usa questa parola ben conosciuta nel contesto romano e greco e comincia a dire: Quello che vi sto dicendo è la vera Buona Notizia di Gesù Cristo il Messia. E' una notizia grandiosa relativa al grande Re; Dio che è sceso sulla Terra. Potete comprendere come una notizia del genere con quella terminologia fosse a quel tempo subito compresa per la sua grandiosità; o per la sua gravità, a seconda di chi la riceveva? Allo stesso modo la Buona notizia di Gesù è qualcosa di grandioso o imbarazzante a seconda di chi la ascolta anche ai nostri giorni. Quando tu e io quando condividiamo il Vangelo con gli altri stiamo di fatto parlando loro di un Re che è Gesù il quale ha il potere di fare quello che nessun altro monarca al mondo è in grado di fare. Stiamo di fatto condividendo la Buona notizia di una nuova era, una nuova stagione, una nuova speranza e un nuovo Regno; e tutte queste cose sono impersonificate in Gesù. Ecco cosa è la Buona Notizia! E così, come l'ambito secolare dell'impero romano comprendeva bene il significato di queste parole, allo stesso modo i giudei le comprendevano. Il primo verso del cap. 1 di Marco dice così: "...**Vangelo di Gesù** (Gesù è il

nome giudeo corrispondente a 'Jashua' oppure Giosuè)...e poi dice **Cristo** (Cristo non è uno dei nomi di Gesù ma è il suo appellativo, significa Messia o l'unto). Così, quando i giudei sentivano parlare di un nuovo re e di una buona notizia; quella di Gesù come Messia - ovvero l'unto - la loro mente veniva inevitabilmente trasportata a **Isaia 40**. In questo capitolo troviamo una delle profezie messianiche di Isaia. Proprio nel tempo in cui il popolo d'Israele si trovava ad essere soggiogato da un altro popolo, Isaia scrive questa profezia. Leggiamo i primi versi **Isaia 40:1** **Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. 2 Parlate al cuore di Gerusalemme e proclamatele che il tempo della sua schiavitù è compiuto;... 9 Tu che porti la buona notizia...** (viene usata qui proprio la parola 'Evangelion' nel greco della versione dei 70 del Vecchio Testamento) ... **a Sion, sali sopra un alto monte! Tu che porti la buona notizia a Gerusalemme, alza forte la voce! Alzala, non temere! Di' alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!» 10 Ecco il Signore, DIO, viene con potenza, con il suo braccio egli domina....**

Ed ecco qui che, circa 700 anni prima dell'arrivo di Gesù viene profetizzato l'arrivo di una nuova era, una nuova stagione, di una BUONA NOTIZIA e di fatto, di un nuovo Re.

Paolo ebbe a scrivere nella sua epistola ai **Romani 1:16****non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede.....**

La buona notizia è questa: Dio è venuto per liberare e portare le persone in salvo. Dio è venuto per aiutarci! Questo è il vero Vangelo; questa è la buona notizia!

Leggiamo anche **Isaia 52:7** **Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero di buone notizie** (di nuovo 'Evangelion, nella versione dei 70), **che annuncia la pace, che è araldo di notizie liete, che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Il tuo Dio regna!»**

Anche questa profezia si riferisce a Gesù che Regna e ci dice che questa è proprio una Buona notizia! Ecco qual era la chiave di lettura che avevano i romani, i greci e i giudei quando leggevano il vangelo di Marco.

La seconda parola che vi chiedo di annotare è:

2) DESERTO

Leggiamo ora **Marco 1:2** **Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...**

Chi dovesse fare una verifica sul riferimento a Isaia del verso 2 scoprirebbe che questo passo è scritto in **Malachia 3:1** e non in Isaia (sebbene si possano comunque leggere delle frasi simili anche in Isaia). Come mai, allora, Marco attribuisce questa frase a Isaia invece di Malachia? La spiegazione è molto semplice. Era uso comune in quel tempo dividere i profeti del vecchio testamento tra profeti maggiori e profeti minori; cosa che facciamo anche noi adesso. Questa distinzione non ha a che vedere con un livello di importanza maggiore o minore dei profeti stessi ma ha semplicemente a che vedere con la quantità di cose che hanno scritto. In questo caso i profeti Isaia, Geremia, Ezechiele e Daniele hanno scritto di più nel vecchio testamento degli altri profeti e sono considerati essere i 4 profeti maggiori. Così i profeti maggiori erano anche considerati come una 'cartella' del computer all'interno della quale venivano inseriti i file (ovvero le profezie), che erano state scritte dai profeti minori (Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Aggeo, Zaccaria e Malachia), tra i quali vi è appunto anche Malachia a cui fa riferimento Marco nel verso 2 del primo capitolo che abbiamo letto prima. Era una pratica normale di quel tempo e tutti comprendevano di cosa si parlasse.

Rileggiamo ora il passo di **Marco 1:2** Secondo quanto è scritto nel profeta Isaia: «*Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero a prepararti la via...*»

Per comprendere meglio la dinamica di questo verso possiamo pensare al periodo di elezioni che spesso e volentieri (o malvolentieri) anche in Italia viviamo; oppure, quando una personalità molto importante arriva in una delle nostre città. Tempo prima dell'arrivo di queste personalità importanti (politiche, religiose, artistiche o di altro tipo) arriva sul posto una squadra di persone per preparare il luogo dell'incontro. Questa squadra penserà al palco, all'impianto audio, alla pulizia delle strade e delle aiuole, ai servizi di sicurezza, alla pubblicità ecc.; in modo che nel giorno dell'appuntamento con la persona importante possa essere tutto pronto. Ricordo – per esempio - che, quando nell'ottobre del 2004 arrivò a Genova la motonave evangelica Doulos; più di un mese prima del suo effettivo attracco nel porto arrivò in città un gruppo di persone provenienti da varie nazioni alle quali offrimmo l'uso dell'ufficio della missione VeriAmici come base operativa. Questo gruppo si chiamava 'line-up team' ovvero 'squadra per allineamento'. Il compito di questa squadra era proprio quello di 'preparare la via' alla nave e a tutto quello che l'equipaggio avrebbe fatto in città una volta arrivato. Era proprio questo il cosiddetto 'allineamento' per il quale dovevano lavorare. Se per i politici, personalità importanti e anche per la motonave Doulos non ci fosse stata una squadra per 'l'allineamento' a preparare il loro arrivo; una volta arrivati nessuno li avrebbe notati oppure sarebbero comunque stati accolti male; con il risultato di un imbarazzo generale. Ciò a cui si riferisce Marco nel verso 2 ha proprio a che vedere con la fase di 'allineamento' (di preparazione) per l'arrivo di Gesù; in modo che tutto fosse pronto. E così, come per l'arrivo in città di un re (o di un politico, nave, rockstar, ecc.) si sarebbe potuto dire "Questa personalità importante è arrivata ed è tutto pronto per ascoltarlo!"; allo stesso modo Marco ci racconta il compito simile che ha svolto Giovanni Battista nei confronti del Re dei re; Gesù Cristo il Messia! Giovanni Battista (dovremmo chiamarlo più precisamente 'Giovanni il battezzatore') desiderava che il popolo non perdesse l'opportunità della visita di Dio stesso sulla Terra. Ecco perché stava esortando le persone a preparare insieme a lui la strada per l'arrivo di Gesù e del Suo Regno. Questo Suo Regno, anche se un giorno si manifesterà fisicamente con tutta la sua maestà e la sua gloria, è in primo luogo un Regno spirituale. Quando poi Giovanni esortava la gente a preparare la via, non si riferiva ovviamente alla risistemazione delle strade del posto; ma alla preparazione della strada (o della via) che porta al nostro cuore. Perché il primo posto nel quale possiamo incontrare il Re Gesù è proprio nel nostro cuore, ovvero dentro di noi! Infatti uno dei primi aspetti nella nostra vita che cambia quando abbiamo un incontro reale e intenzionale con Gesù è proprio nel nostro essere interiore che qui definiamo con la parola 'cuore'. Di fatto Giovanni il Battezzatore sta dicendo "Preparate il vostro cuore" per il Re Gesù, non perdetevi questa finestra di opportunità. Non fatevi cogliere impreparati! Avete bisogno di essere pronti per incontrare Dio quando arriverà. Voglio dirvi una cosa che, forse, per qualcuno è già scontata; ma non per tutti. Nessuno diventa un vero credente per caso, per 'osmosi', per ereditarietà, oppure per, semplicemente, essersi convinto di qualcosa.

Gesù stesso disse in **Apocalisse 3:20** *Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui.* Questo è un messaggio valido sia per coloro che conoscono già il Signore - per continuare a permettere al Re Gesù di operare in loro - che per coloro che hanno ancora bisogno di dargli il benvenuto nella loro vita per la prima

volta. Se vuoi che il tuo cuore (la tua vita) sia aperta all'azione di Dio devi decidere TU STESSO di agire intenzionalmente e 'decisionalmente' senza aspettare che siano gli eventi esterni a far questo per te.

Voglio dirvelo in un'altra maniera. Non sarà Gesù stesso a preparare la via o a aprire o buttare giù la porta del nostro cuore. Chiede a noi di farlo! Ricordiamo questo pensiero, perché è molto importante!

Rileggiamo ora **Marco 1:3-5a 3** *Voce di uno che grida nel DESERTO: "Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri"». 4* Venne Giovanni il battista nel **DESERTO** predicando un battesimo di ravvedimento per il perdono dei peccati. **5** E tutto il paese della Giudea e tutti quelli di Gerusalemme accorrevano a lui ed erano da lui battezzati nel fiume Giordano....

Come mai Giovanni attirava le persone proprio nel deserto e non andava nelle loro città per incontrarle e parlare loro? Tra l'altro, il deserto in quei posti era - ed è tuttora - proprio deserto; solo rocce, sabbia, senza vegetazione che porti frutto. Oriana e io siamo stati in quelle zone lo scorso settembre e possiamo dirvi che in quei posti il deserto non è un eufemismo ma è letteralmente proprio tale! Ecco una foto di quei posti. Guardate la desolazione, l'assenza di vegetazione e l'aridità che è presente ancora oggi nelle aree desertiche in Israele. Perché allora Giovanni sta chiamando le persone in un posto così arido e disagiata? Questo approccio era qualcosa di comprensibile e sensato per i giudei di allora. I giudei sapevano che era nel deserto che avrebbero incontrato Dio. Se guardiamo nel Vecchio Testamento notiamo che:

- Giacobbe lottò con l'angelo di Dio proprio nel deserto
- Mosè incontrò Dio attraverso il rovo ardente....dove?...nel deserto
- Elia aveva bisogno disperatamente di una parola da parte di Dio....e dove v'è? In una grotta nel deserto.
- Il popolo di Dio ricevette i 10 comandamenti e Dio parla loro....dove? Proprio nel deserto.
- Gesù, prima di cominciare il suo ministero nella Terra dove va? Nel deserto per essere tentato da Satana e dove alla fine gli angeli lo servivano.

In altre parole quello che Dio vuole fare anche con noi è chiamarci al di fuori delle nostre comodità e sicurezze per raggiungere una posizione dove abbiamo bisogno di dipendere totalmente da Lui.

Vediamo esprimere lo stesso ragionamento in **Ebrei 13:13** **Usciamo quindi fuori dall'accampamento e andiamo a Lui....**

Usciamo fuori dal nostro accampamento di email, Instagram, Facebook, WhatsApp, fast-food, trasporti veloci, sicurezza economica, scadenze, appuntamenti, ecc.. Usciamo fuori dalla mentalità di accampamento della nostra cultura consumistica; non riversiamo le nostre speranze in quelle cose, perché la nostra speranza si trova al di fuori dell'accampamento; proprio nel deserto!!

Alla luce di tutto questo in mente, vorrei riflettere insieme con voi su questa notizia imminente. Domani 18 maggio ci sarà un nuovo allentamento delle restrizioni relative all'emergenza coronavirus; ne siamo tutti a conoscenza, non è vero? Alla luce di tutto questo voglio farti una domanda. Come pensi Dio volesse che noi utilizzassimo questo

periodo di isolamento a seguito della pandemia da coronavirus? L'isolamento dei mesi scorsi è stato, è (e forse ancora sarà) una vera opportunità per incontrare Dio proprio nel nostro deserto personale. In una condizione dove le certezze che davamo per scontate non sono più così ferme e dove il Signore ci ha sfidato (e sta continuando a farlo) a usare questo disagio mondiale come una molla per lanciarsi di più in una relazione di dipendenza personale da Lui ancora più profonda. Voglio chiederti. Hai sfruttato questo tempo in questa direzione? Sentite cosa dice il **Salmo 95:8** **Oggi, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore comenel deserto**ebbene sì, nel deserto delle nostre insicurezze, mancanza di risorse, tranquillità, ecc. possiamo avvicinarci a Dio, oppure possiamo anche allontanarci da Lui, indurendoci nei suoi confronti. Le stesse circostanze vengono usate da alcuni in un modo e da altri in un estremo opposto. In che modo hai usato (e stai usando) queste circostanze?

Rispondi onestamente a te stesso a questa domanda. Se la tua risposta dovesse essere negativa e ti rendi conto che la preoccupazione, l'ansia, l'uso non più equilibrato di cibo per il tuo stomaco e per la tua mente l'hanno fatta da padroni in questi ultimi mesi; voglio dirti una cosa: SEI ANCORA IN TEMPO PER CAMBIARE e per andare a Dio (o tornare a Lui). Questa è l'Evanghèlion' la buona notizia! Dio vuole incontrarti adesso, indipendentemente dal disagio o dall'agio che stai vivendo al presente.

Tornando al deserto....abbiamo bisogno di incontrare Dio anche e proprio lì; perché il deserto rappresenta la nostra disperata necessità di Dio! Se vaghi solo nel deserto puoi solo dire *"Signore, se non sei tu ad aiutarmi, io non riuscirò ad uscire con le mie sole forze da qui!"*. Non puoi bere acqua nel deserto....a meno che non scaturisca in modo miracoloso dalla roccia. Il cibo non esiste nel deserto....a meno che Dio non faccia scendere la manna dal cielo! In altre parole, è proprio il deserto della nostra anima a essere alla fine il luogo della provvidenza inconfondibile di Dio ed è proprio (e soprattutto) lì che Dio vuole incontrare i suoi figli! ...ma di questo ne parleremo, Dio volendo, in modo più approfondito in uno dei prossimi messaggi, riflettendo sull'esperienza di Gesù stesso, proprio nel deserto.

Torniamo ora a Giovanni il Battezzatore. Le persone che andavano per incontrare Dio nel deserto, ascoltavano proprio Giovanni che esprimeva questo tipo di principio: *"Venite nel deserto e incontrate Dio! Lasciate stare quello che sostituisce nelle vostre priorità la presenza di Dio e attraversate il vostro deserto personale per tornare a Lui!"*.

Voglio esprimervi questo pensiero ancora in quest'altra forma. La salvezza spirituale di una persona non ha che vedere con una propria forza di volontà per migliorare la sua vita interiore, morale e spirituale. Non è neanche una aggiunta alle tante cose che occupano la nostra mente e il nostro cuore. Non ha senso pensare *"Magari posso inserire Dio come in un panino; tra una fetta e l'altra della mia vita"*. La salvezza non è neanche una 'vitamina' o un 'integratore' che aggiungo alla mia dieta filosofico/morale esistente. La salvezza è quando dici *"Lascio alle mie spalle le mie sicurezze, le mie capacità, le certezze di questa vita, il mio modo di vederla, la mia filosofia di vita; e dirigo il mio timone verso l'appuntamento con Dio nel DESERTO perché SOLO se il Signore mi salva da una eternità senza di Lui e senza scopo, allora sarò veramente salvo. Da solo non posso essere all'altezza di guadagnarmi la salvezza; cioè attraverso i soli miei sforzi!"*. E' proprio questo l'atteggiamento giusto nei confronti del rapporto con Dio e con la Sua Salvezza che vuole

offrire a chiunque!! Avremo comunque modo di approfondire molto meglio questo tema fondamentale nel percorso insieme di studio del vangelo di Marco.

"Signore, tutti noi in questi ultimi mesi siamo stati bombardati da notizie tutt'altro che buone; partite da un altro estremo del globo per poi arrivare a toccarci in varie misure anche a livello personale. Eppure, nonostante tutto questo, tu ci stai chiamando a sperimentare la vera Buona Notizia, proprio nel mezzo di cattive notizie e di deserti. Anzi è proprio in queste nostre condizioni che vuoi mostrarti a noi in un modo ancora più reale e tangibile! Ci rendiamo conto che, quando siamo felici, indipendentemente dagli eventi che ci circondano e ci incontrano, vuol dire che la gioia della tua salvezza è proprio dentro di noi. Grazie per aiutarci in questo tempo a fare un onesto checkup della nostra condizione spirituale e, quindi, del nostro rapporto con te. Grazie anche e soprattutto perché qualunque sia il risultato di questa verifica personale e interiore tu sei disposto a raggiungerci proprio nella nostra condizione reale per portarci a un livello di relazione più alto e profondo con te. Grazie Signore per questo 'Evanghèlion'; per questa buona notizia che è a nostra disposizione. Amen

ASPETTARE!!!

Vorrei ora condividere ancora qualcosa che ho nel cuore per tutti noi da diverso tempo. Domani 18 maggio, come è stato già detto, ci sarà un ulteriore allentamento delle misure restrittive in questo periodo di emergenza. Ringraziamo il Signore per questo e nello stesso tempo manteniamo comunque la guardia alta per la protezione degli altri e di noi stessi!

In questo periodo di emergenza covid19 abbiamo riscoperto qualcosa di esistente ormai da decenni; e cioè che la tecnologia può venirci incontro dandoci dei mezzi alternativi per incontrarci. In questo periodo abbiamo vissuto le relazioni nella chiesa in modi diversi dall'incontro fisico a cui eravamo abituati e di cui, tra l'altro, leggiamo molto nella parola di Dio. Grazie al web, al computer, allo smartphome e ai tablet possiamo essere connessi tra di noi (come del resto sto facendo proprio adesso) non fisicamente ma virtualmente. Le mie parole, però vi stanno raggiungendo lo stesso. Il messaggio di Cristo verrà 'ugualmente' predicato. ...e tutto questo grazie ai canali di youtube, facebook, Zoom, skype e tanti altri. Potremmo quindi pensare di evitare di perdere tempo nel prossimo e lontano futuro spostandoci da casa nostra per incontrare dal vivo i fratelli e le sorelle in Cristo. In questo modo risolveremmo anche i problemi del traffico o dei parcheggi per arrivare nel locale della chiesa o dove si incontra il Piccolo Gruppo infrasettimanale. Eviteremmo di bagnarci negli spostamenti quando ploverà a dirotto o di accaldarci d'estate quando farà molto caldo. Tutto quello che dovremmo fare sarebbe semplicemente continuare a collegarci tramite lo smartphome o un altro dispositivo a un link o al sito della chiesa dove potremo ascoltare la lode e il messaggio di domenica in domenica. In questo modo potremmo anche cantare i canti online insieme agli altri fratelli e sorelle distanti da noi ma collegati virtualmente. Continuerebbero ad esserci dei sottotitoli che scorrerebbero sul nostro schermo (come è avvenuto anche oggi) per cui,

appunto, potremo anche cantare insieme in questo modo 'nuovo' di fare chiesa. Per quanto riguarda le offerte, le decime e offerte straordinarie potremmo sempre trovare il codice IBAN sul sito della chiesa attraverso il quale fare un bonifico online. Potremmo continuare a fare la santa cena online, come abbiamo fatto ogni domenica in questo periodo di isolamento. Quindi potremmo tutti quanti insieme fare la cena del Signore cyberneticamente, in modo elettronico. Tutto questo inoltre ci permetterebbe di risparmiare molto nel trasporto, nell'uso del nostro tempo per gli spostamenti, nelle spese di gestione del locale di culto (bollette, manutenzione, ecc.) e tante altre cose. Molti aspetti gestionali sarebbero molto più comodi perché potremmo seguire il tutto direttamente da casa nostra avendo le nostre comode pantofole ai piedi e tranquillamente seduti sul nostro divano di casa. Mentre qualcuno sarà ai fornelli a cucinare il pranzo o qualcun altro cambierà il pannolino al bambino, potrà comunque sentire in diretta il messaggio e il momento di lode e adorazione. Vorrei farvi un'altra domanda.....Siete contenti per tutto questo, Vero? Vorrei rispondervi anche io: Io assolutamente NO! Nella bibbia abbiamo vari esempi di strumenti che, in un certo tempo il Signore stesso aveva concesso al suo popolo; ma che nel tempo sono stati usati male, diventando addirittura una insidia nel suo successivo rapporto con Lui. Sicuramente la tecnologia è uno di questi strumenti che possiamo imparare a usare ancora meglio ma che può, come un coltello, essere utile (tagliando il pane) oppure dannoso tagliando ciò che invece dovrebbe essere unito. La vocazione della chiesa è quella di essere un corpo vivo, attivo interattivo, sensibile, visibile, partecipativo e operativo. Tutte queste qualità sono estremamente limitate se relegate al canale web e ai vari social. Per questo motivo tante chiese nel passato e nel presente, trovandosi in nazioni dove incontrarsi per pregare e celebrare il Signore è un reato passibile di morte, rischiano comunque la loro vita, non scegliendo come soluzione gli incontri più sicuri via web ma, in modo anonimo - e anche più rischioso per la loro vita e il loro futuro - si incontravano e tuttora si incontrano comunque fisicamente con il resto della loro Chiesa locale. Noi in questa nazione non siamo ancora perseguitati per la nostra fede e ringraziamo il Signore per tempi come questi, che non saranno così scontati nel futuro. Dobbiamo però fronteggiare insieme questo sfida del virus e del post-virus ed è per questo che da un lato vi incoraggio a partecipare attivamente e fisicamente alla ripresa delle attività della chiesa attenendoci tutti comunque e scrupolosamente alle varie norme emanate dai recenti DPCM. Anche in questo modo potremo essere una 'Evenghèlion; una Buona Notizia visibile e tangibile per il mondo.!

..e infine, come potrete immaginare, così come molte persone stanno affrontando delle grosse sfide economiche in questo periodo di emergenza; allo stesso modo anche la Chiesa le sta vivendo. Voglio solo ricordarvi che è sempre possibile inviare le proprie offerte, decime e offerte straordinarie attraverso il codice IBAN che trovate ora in sovrimpressioni. In questo modo renderemo ancora più in grado la Chiesa di intervenire in modo concreto nelle varie aree di bisogno che ci circondano e a onorare le sue scadenze che ultimamente sono particolarmente impegnative e incombenti. Domenica prossima ci rivedremo insieme finalmente fisicamente. Per chi non avesse potuto effettuare un bonifico, ma ha accantonato in questo periodo una somma destinata alla Chiesa, quella potrà essere l'opportunità per finalmente dividerla, durante il momento dell'offerta. Dio vi benedica!

Domande per i Piccoli Gruppi

Nota per l'animatore del Piccolo Gruppo. Non devi necessariamente affrontare tutte le domande scritte in questo foglio. Scegli quelle che ritieni più opportune per la realtà del tuo Piccolo Gruppo. Ti incoraggiamo anche a formulare tu delle domande pertinenti al tema del messaggio. Fai attenzione a chi nel gruppo tende a uscire fuori tema e fai anche attenzione a quello che lo Spirito Santo vorrà fare durante l'incontro anche se tu non lo avevi preventivato.

A SEGUITO DELLE NORMATIVE ATTUALI NON E' POSSIBILE INCONTRARCI FISICAMENTE MA POSSIAMO COMUNQUE FARLO ATTRAVERSO I VARI SOCIAL: WHATSAPP, HANGOUTS, HONGOUTS MEET, SKYPE, ZOOM, ECC. ACCORDATI CON IL RESTO DEL GRUPPO PER USARE UNO DI QUESTI STRUMENTI

- 1)** Quando pensi, leggi o ascolti la parola "Vangelo" quali sono le prime cose che ti vengono in mente.
- 2)** In che senso il Vangelo di Gesù Cristo è una 'Buona Notizia'?
- 3)** Stai al presente vivendo questa 'Buona Notizia'?
- 4)** Cosa vuol dire incontrare Dio nel 'deserto'?
- 5)** Perché Dio vuole incontrarci personalmente nel 'deserto' della nostra vita?
- 6)** Cosa posso imparare da questo periodo 'desertico' di emergenza coronavirus in merito al mio rapporto personale con Dio?
- 7)** In che modo la tecnologia può essere di aiuto o di ostacolo nel mio rapporto con Dio e con la Chiesa?